

LA NUOVA DEL SUD ED. BASILICATA: "LA STRAGE INFINITA: TREDICI MORTI E OLTRE 4MILA INFORTUNI SUI LUOGHI DI LAVORO."

di MICHELANGELO RUSSO

POTENZA - Il 2022 si è chiuso con 13 incidenti mortali, sei in meno rispetto a dodici mesi precedenti. Diverso il trend, invece, se si allarga lo sguardo anche alle malattie professionali e alle denunce di infortunio senza esito mortale. In questo caso, in Basilicata, a fronte dei 4.113 episodi segnalati nel 2021, a dicembre 2022 il dato è risalito fino a quota 4.259, con il 3,55% di infortuni in più. Sono gli ultimi dati resi disponibili dall'Inail, in attesa della pubblicazione del primo bollettino del 2023. L'attenzione sul tema della sicurezza sul lavoro resta altissima, anche perché la Basilicata viene considerata una delle regioni più esposte al fenomeno. Una riflessione che giunge in occasione della Giornata mondiale per la salute e la sicurezza sul lavoro, che si celebra oggi 28 aprile. L'ultima morte bianca non più tardi di quindici giorni fa. A piangere, la comunità di Brienza, dopo l'incidente sul lavoro alla cava Lopardo in cui ha perso la vita il 45enne Dino Viscardi. A inizio marzo, invece, altro decesso che ha interessato un 65enne di Calvera. I sindacati da mesi chiedono l'immediata convocazione da parte della Regione dell'osservatorio regionale sulla sicurezza sui luoghi di lavoro. Il presidente dell'osservatorio Sicurezza sul lavoro Vega Engineering di Mestre, Maruo Rossato, ritiene la giornata odierna "importante per riflettere sulla tragedia quotidiana delle morti sul lavoro e per introdurre nella quotidianità produttiva del nostro Paese tutte le procedure utili alla prevenzione degli infortuni



L'incidente sul lavoro alla cava Lopardo di Brienza di due settimane fa in cui ha perso la vita il 45enne Dino Viscardi



La strage infinita: tredici morti e oltre 4mila infortuni sui luoghi di lavoro



gravi e mortali. Un'occasione di riflessione per i formatori, i responsabili della sicurezza aziendale e per i datori di lavoro. Non si può arrivare alla fine di ogni anno contando sempre oltre mille vittime - insiste Rossato - non è possibile vedere come i lavoratori siano sempre protagonisti delle stesse tragedie. Esiste una nor-

mativa ben strutturata nel nostro Paese per prevenire gli infortuni. Basterebbe applicarla in modo più capillare". Quindi un'occhiata ai dati dell'osservatorio mestrino. Sono 1.090 i lavoratori che da gennaio a dicembre 2022 hanno perso la vita da Nord a Sud con una media di oltre 90 vittime al mese. Stiamo parlando ancora di oltre 20

Si celebra oggi la giornata mondiale per la salute e la sicurezza dei lavoratori, i dati contenuti nell'ultimo bollettino pubblicato dall'Inail e riferito al 2022 testimoniano l'emergenza lucana: meno decessi rispetto al 2021 ma quasi 150 denunce in più

decessi alla settimana e di almeno 3 infortuni mortali al giorno. Sono 790 gli infortuni mortali verificatisi in occasione di lavoro e 300 in itinere (cresciuti del 21% rispetto all'anno precedente quando era maggiormente diffuso lo smart working). Nel periodo gennaio-dicembre 2021, invece, i decessi totali erano 1.221 e quindi osserviamo un decremento della mortalità (-10,7%). Ma il decremento è solo apparente. Infatti, ricor-

diamo che nel 2022 sono quasi sparite le vittime Covid (10 su 1090 secondo gli ultimi dati disponibili di fine dicembre 2022). Nel 2021, invece, costituivano tragicamente quasi un quarto dei decessi sul lavoro (294 su 1221). Ciò significa che gli infortuni mortali "non Covid" sono cresciuti del 17% passando dai 927 di fine dicembre 2021 al 1.080 del 2022. Quest'ultimo dato, a dir poco allarmante, è del tutto analogo a quello del

2019, epoca pre-Covid. Ma nell'ottica di una riflessione più virtuosa, per l'Osservatorio Sicurezza sul Lavoro Vega Engineering di Mestre, ciò che conta davvero nello studio dell'emergenza è il rischio reale di morte dei lavoratori, ragione per regione e provincia per provincia. Sulla base dell'incidenza degli infortuni mortali, l'Osservatorio Vega definisce meritoriamente la zonizzazione del rischio di morte per lavoratori del nostro Paese che viene così descritto: alla stregua della pandemia - dividendo l'Italia a color Ebbene, a finire in zona rossa alla fine del 2022 con un'incidenza superiore a +25% rispetto alla media nazionale (Im=Indice di incidenza medio, pari a 3 morti sul lavoro ogni milione di lavoratori) sono Valle D'Aosta, Trentino Alto Adige, Basilicata, Marche, Umbria e Campania. In zona arancione: Puglia, Calabria, Sicilia, Piemonte, Toscana e Veneto. In zona gialla, cioè sotto la media nazionale: Liguria, Abruzzo, Lazio, Molise, Emilia Romagna, Lombardia e Sardegna. In zona bianca ossia la zona in cui l'incidenza delle morti sul lavoro è la più bassa, troviamo i Friuli-Venezia Giulia.